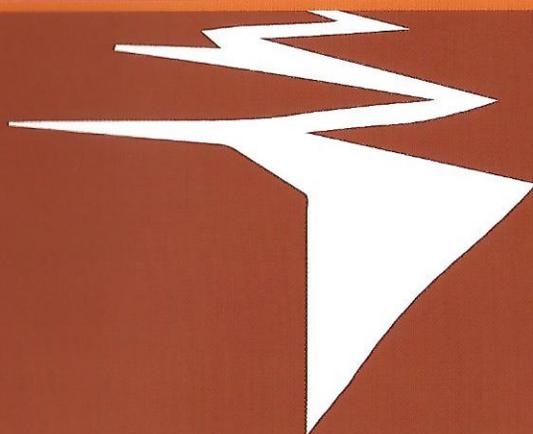




prove di emergenza a scuola

per

ALLUVIONE e TERREMOTO



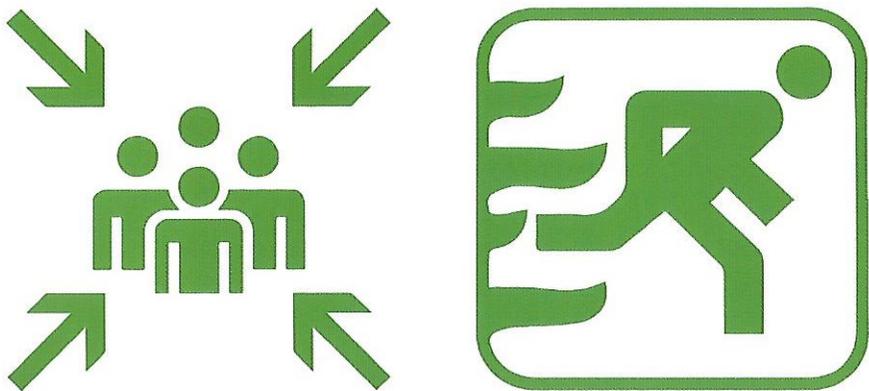
1. PROVE DI EMERGENZA, PROVE DI EVACUAZIONE, ESERCITAZIONI A SCUOLA: UNA COSA SERIA

Nel parlare di rischi agli studenti più piccoli occorre trovare il linguaggio adatto per evitare di spaventarli sia nella fase di preparazione sia durante lo svolgimento di una prova o, ancor di più, in caso di emergenza. Nel caso degli studenti più grandi, invece, la difficoltà maggiore è quella di far capire la gravità di certi rischi e l'importanza delle prove di emergenza come strumenti di autodifesa e non come gioco o diversivo dalle lezioni.

2. PROVE DI EMERGENZA A TEMPO DI RECORD, A SORPRESA E FREQUENTI

Per valutare il **tempo necessario** all'evacuazione di un edificio scolastico (es. in caso di incendio o rischio sismico) si possono cronometrare i minuti impiegati da tutte le classi per uscire da scuola l'ultima ora dell'ultimo giorno della settimana. Per le prove di emergenza riguardanti, invece l'alluvione, si deve cronometrare il tempo di salita di tutte le classi al piano della scuola più elevato. Pochi minuti, comunque.

Per facilitare e accelerare l'uscita (o il percorso) occorre eliminare tutti gli ostacoli che la rallentano (es. armadietti, fotocopiatrici, ecc.), sempre numerosi sui corridoi delle scuole.



Per non spaventare né studenti né personale, soprattutto tra i nuovi arrivati, si potrà comunicare che nell'arco di una settimana indicata si realizzerà una prova di emergenza. In caso di emergenza, aver sperimentato più e più volte nell'arco dell'anno scolastico come comportarsi, aiuterà a rendere automatico il comportamento da adottare e a controllare il panico, negli adulti e negli studenti.

3. SEGNALETICA E PIANO DI EVACUAZIONE

La **segnaletica** ed il **piano di emergenza** sono fondamentali per sapere dove ci si trovi e in quale direzione andare. Le indicazioni devono essere posizionate a media altezza, ben visibili in tutti i corridoi e nei diversi ambienti. Soprattutto nelle scuole infanzia e primaria le pareti dei corridoi sono spesso ingombre di disegni, di manifesti, ecc. distogliendo l'attenzione dalla segnaletica di emergenza. Ciò vale sia per gli studenti sia per gli adulti che si potrebbero trovare all'interno dell'edificio negli orari e per i motivi più diversi (colloqui, elezioni politiche, corsi serali, pulizie, ecc.). Per le disabilità visive sarebbe opportuno dotarsi di appositi percorsi tattili di facile realizzazione anche in ambito scolastico per facilitare gli spostamenti sia all'interno dell'edificio scolastico sia per uscirne.

4. SEGNALI DI ALLARME

Ogni scuola deve predisporre **segnali di allarme diversi** per l'alluvione e per il terremoto. Solitamente si ricorre alla campanella e si scelgono suoni lunghi o intervallati per contraddistinguere i diversi rischi. È essenziale che tutti conoscano questi segnali convenzionali e che vengano anch'essi sperimentati nelle prove di emergenza. Occorre dotarsi anche di sistemi di allertamento visivi, come ad esempio lampeggianti, da posizionare in punti diversi dell'edificio scolastico.

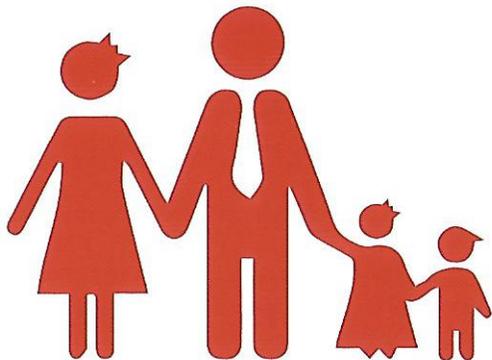
E se manca l'elettricità? È frequente il verificarsi di interruzione di elettricità sia in caso di terremoto che di alluvione. In questi casi è utile dotarsi di megafoni o trombette (es. da stadio) per allertare tutta la popolazione scolastica. Anche in questo caso segnali o suoni devono essere riconosciuti da tutti.

5. USCITE DI EMERGENZA BEN SEGNALATE, SEMPRE APERTE E LIBERE

Le **uscite di emergenza** devono essere adeguatamente segnalate da appositi **cartelli verdi**, tenute sempre aperte e libere da ingombri (scatole, mobili dismessi, ecc.). Per evitare l'uscita degli studenti o l'ingresso di estranei durante l'orario scolastico, si può allarmarle o trovare soluzioni analoghe. È assolutamente proibito tenerle chiuse o ingombre.



Tenersi per mano quando si esce? Per gli studenti di infanzia e primaria può essere una necessità (per non perdere nessuno) o un aiuto (per i più piccoli o più lenti) o una rassicurazione (per i più timorosi). Per i ragazzi più grandi, al contrario, questa modalità può costituire motivo di imbarazzo e di intralcio alla fuga. E' preferibile far appoggiare la mano destra sulla spalla di chi ci precede nella fila. L'importante è che si esca ordinatamente, in fretta ma senza correre.



10 INFORMAZIONI ALLE FAMIGLIE

I recenti fatti di cronaca e le indagini realizzate¹ dimostrano come siano ancora molti gli adulti che non sanno quali attività preventive mettere in atto e quali comportamenti adottare in caso di terremoto ed alluvione. La situazione si complica quando gli adulti hanno figli minori a scuola. In caso di emergenza, infatti, la tendenza più comune è quella di precipitarsi a scuola in macchina. Purtroppo questo comportamento, pur comprensibile, può risultare pericoloso per chi guida e dannoso per l'arrivo dei soccorsi. E' essenziale, perciò, che ciascuna scuola organizzi **brevi incontri con le famiglie** per:

- far conoscere le procedure messe in atto dalla scuola per fronteggiare i rischi alluvione e sismico;
- far conoscere le condizioni della scuola e le caratteristiche del territorio comunale, per sapere in quali aree recarsi in caso di emergenza a seconda di dove ci si trovi (scuola, casa, lavoro, ecc.);
- far capire l'importanza di attenersi alle decisioni del Sindaco del proprio Comune sia per quanto riguarda la chiusura e la riapertura delle scuole ma anche per ciò che riguarda tutto il territorio comunale: le aree alluvionabili, i percorsi più sicuri rispetto a possibili crolli, ecc.

1. "Conoscenza e percezione del rischio sismico", Cittadinanzattiva, 2012

11 IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Il **Piano di emergenza comunale** è redatto da ogni Comune quale strumento del Sindaco per la gestione di una emergenza di protezione civile sul proprio territorio, sulla base delle indicazioni della Regione di appartenenza. Con la Legge 100 del 12 luglio 2012 viene ribadita l'importanza del piano comunale di protezione civile che, di solito, è pubblicato sul sito del Comune. Il Piano di emergenza comunale contiene, tra l'altro, la descrizione dei rischi presenti sul territorio e l'elenco delle procedure e dei provvedimenti che il Comune metterà in atto prima, durante e dopo le diverse emergenze. Nel caso il proprio Comune non lo abbia ancora, occorre richiederlo al Sindaco affinché provveda alla sua redazione, pubblicazione e diffusione presso tutta la popolazione del proprio territorio.

Cosa è essenziale conoscere del Piano di emergenza del Comune?

- I luoghi dove ricevere la prima assistenza, denominati aree di attesa per la popolazione
- I luoghi dove alloggiare in caso di emergenza, denominati aree di accoglienza
- Le aree in cui si trovano mezzi e soccorritori dette aree di ammassamento dei soccorsi
- I sistemi di allertamento e di informazione della popolazione prima e durante una emergenza
- La segnaletica da seguire e i percorsi sicuri
- Dove si trova e quali compiti rivesta per gestire un'emergenza il Coc – Centro Operativo Comunale, che è la struttura comunale di protezione civile che supporta il Sindaco.



12 IN CASO DI ALLUVIONE

Il rischio alluvione è molto diffuso in Italia. L'alluvione ha origine, per lo più, da piogge abbondanti e prolungate. Le precipitazioni, infatti, possono avere effetti significativi sulla portata di fiumi, torrenti, canali e reti fognarie.

Si può prevedere? Le previsioni meteo indicano la probabilità di precipitazioni in un'area, non la certezza che si verifichino in un punto. Più i corsi d'acqua sono grandi e più è possibile prevedere allagamenti. Cosa molto più difficile per i piccoli fiumi e torrenti. Gli effetti più gravi si registrano nelle città dove l'uomo ha modificato il territorio, spesso senza rispettarne le caratteristiche.



Le prove di emergenza per il rischio alluvione prevedono

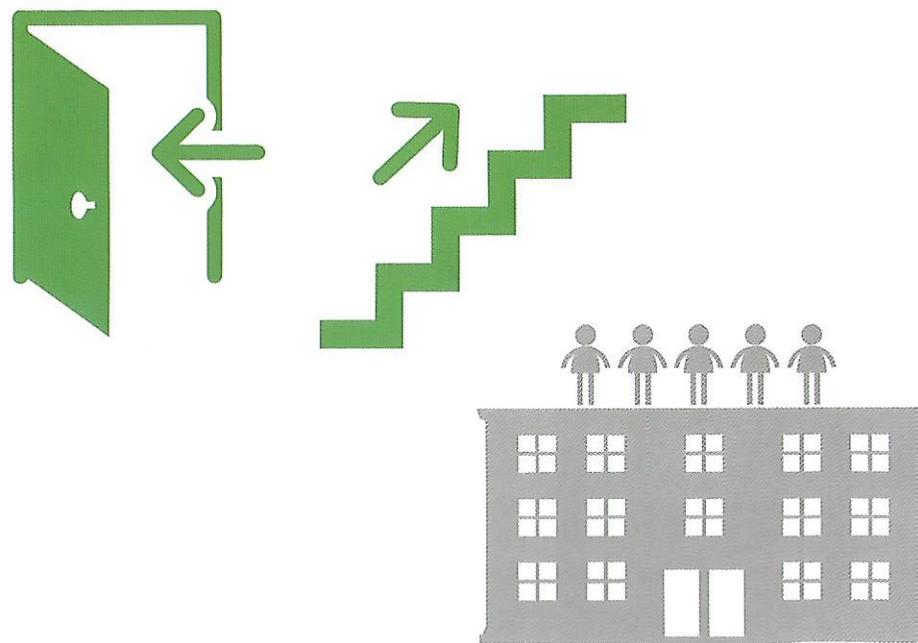
- il segnale di allarme, sonoro e visivo, molto diverso da quello del terremoto, che dà l'avvio alle procedure di emergenza
- l'ordine di uscita delle classi dalle aule (prima quelle del seminterrato o del piano terra, poi le altre)
- i ruoli di ciascuno all'interno della classe (identici a quelli previsti per il terremoto)
- il percorso per salire nella zona più elevata della scuola: si sale e non si esce

Prima dell'alluvione

- la famiglia e gli insegnanti si devono informare se c'è un'allerta

Durante l'alluvione

- non uscire da scuola
- non rimanere fermi ma invitare gli alunni ad uscire dall'aula rapidamente per dirigersi al piano o punto più alto della scuola
- se ci si trova in palestra o nel seminterrato o in cortile occorre abbandonarli e salire ai piani superiori
- far lasciare zaino e materiale didattico agli alunni
- vietare di bere l'acqua di rubinetto perché potrebbe essere contaminata
- limitare l'uso del cellulare
- attendere il cessato allarme



Dopo l'alluvione

- attendere le disposizioni del Dirigente scolastico
- è il Sindaco che comunica le istruzioni successive e coordina eventuali soccorsi
- le famiglie e il personale della scuola devono attenersi alle decisioni comunicate dal Sindaco che stabilisce la chiusura o la riapertura della scuola dopo l'emergenza

13 IN CASO DI TERREMOTO

L'Italia è un paese a rischio sismico. Tutti i Comuni italiani possono subire danni dai terremoti. I più forti si concentrano in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria Occidentale, Appennino settentrionale, centrale e meridionale, Calabria, Sicilia Orientale.

Occorre conoscere in quale zona sismica si trovi il proprio Comune; se ci sono stati terremoti recenti o passati e quali danni abbiano provocato; se la propria scuola è sicura o costruita secondo le norme anti sismiche; quali sono le aree di attesa previste dal Piano comunale di emergenza più vicine alla scuola.

XI GIORNATA NAZIONALE DELLA SICUREZZA NELLE SCUOLE

IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

CHE COS'È IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

È redatto dal Comune quale elemento del Sindaco per gestire una emergenza di protezione civile nel proprio territorio, sulla base delle indicazioni della propria Regione. È obbligatorio dal 2012 (L. legge 100, 12 luglio 2012), su base di ciascun Comune. Va presentato e fatto conoscere a tutti. Se non c'è, va richiesto al Sindaco.

Contiene

- la descrizione dei rischi presenti sul territorio
- cosa fa il Comune nelle diverse emergenze: prima, durante, dopo.

Cosa è essenziale conoscere del Piano

1. posti - luoghi sicuri dove ricevere prima assistenza (area di attesa per la popolazione)
2. posti - luoghi dove alloggiare in caso di emergenza (stato di accoglienza)
3. aree in cui si trovano mezzi e soccorsi (aree di ammassamento dei soccorsi)
4. come viene allertata e informata la popolazione sia prima sia durante l'emergenza
5. la segnalatica da seguire con i percorsi sicuri
6. dove e che cosa fa per gestire l'emergenza il Ccc - Centro operativo comunale, la struttura comunale di protezione civile che supporta il Sindaco.

IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE SECONDO VOI

- Conoscete il Piano di emergenza del vostro Comune?
- Avete avuto difficoltà a trovare il Piano sul sito del Comune?
- Le parti del Piano che interessano tutti i cittadini sono difficili da capire?
- Avete mai sentito parlare prima del Piano?
- Nel vostro Comune sono state mai fatte esercitazioni di protezione civile?
- Nel vostro Comune esiste la segnalatica per le aree di attesa?
- Altro...

ATTIVATE LA CLASSE! SCRIVETE NELLA CARTOLINA CIÒ CHE MANCA NEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Consegnatela o spedite al vostro Sindaco... o, se potete, anche a Cittadinanzattiva.it.

- Assenza del piano di emergenza comunale
- Difficoltà a trovare il piano sul sito
- Difficoltà nel capire le parti per tutti
- Presenza dei luoghi di ritrovo di bambini e ragazzi o di cura e protezione
- Conoscenza del piano
- Esercitazioni collettive per sperimentarlo (non solo accademiche)
- Segnalatica adeguata per aree di attesa
- Altro (aggiungete ciò che vi sembra importante)

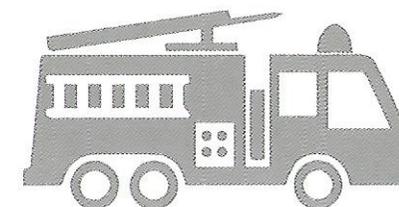
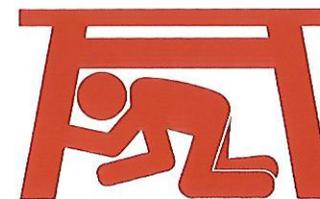
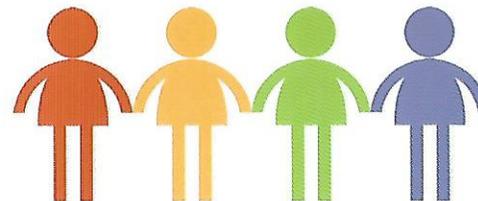
Cooperativa Supersensatori - XI Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole in sostegno
In collaborazione con: Ministero dell'Università, della Ricerca e Dipartimento della Protezione Civile
con il patrocinio del Presidente del Consiglio dei Ministri e Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
con il sostegno non condizionato di: CNA Confederazione Italiana Agricoltori, Federsicurezza - Assosicurezza, Otto per Mille Chiesa Valdese Unione della Chiesa Metodista e Valdesi.

Le prove di emergenza in caso di terremoto prevedono

- il segnale di allarme, sonoro e visivo, molto diverso da quello dell'alluvione, che dà l'avvio alle procedure di emergenza
- l'ordine di uscita delle classi dalle aule
- i ruoli di ciascuno all'interno della classe (identici a quelli previsti per l'alluvione)
- il percorso indicato dalla segnaletica, attraverso le vie di fuga e, ove presenti, le scale di emergenza per uscire dalla scuola

Durante la scossa

- proteggersi: sotto il banco o nel vano della porta o vicino un muro portante o agli angoli delle pareti
- fare attenzione alle cose che cadono: lampade, intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti.
- conoscere la segnaletica e le vie di fuga per uscire da qualunque punto della scuola



Finita la scossa

- guardarsi intorno e aiutare chi è in difficoltà
- lasciare zaino e materiali didattici; prendere il giaccone se è freddo e, se possibile, documenti, chiavi e cellulare
- rimanere con la propria classe nel punto di raccolta o raggiungerla nel caso ci si trovi in un altro luogo dell'edificio
- limitare l'uso del cellulare per non interferire con i soccorsi
- attendere le istruzioni successive o gli eventuali soccorsi.